



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO DAL 2008 AL 2013

Consistenza, dinamica, durata, rilevanza
delle proroghe e delle successioni di contratti,
tassi di trasformazione

MISURE/51

Aprile 2014

La particolare attenzione prestata in questo periodo ai contratti a tempo determinato giustifica una puntuale ricognizione della loro dinamica recente nonché delle loro più salienti modalità di funzionamento.

1. Consistenza e dinamica. Circa 400.000 contratti all'anno, per il 60% in settori ad elevata stagionalità (agricoltura, turismo e istruzione). Nell'ultimo quinquennio si è registrato un modesto, e solo parzialmente recuperato, ridimensionamento

In Veneto i contratti a termine stipulati nel 2008 risultavano 406.100. (**tab. 1**).

Con l'avvio della grande recessione nel 2009 sono diminuiti del 10%; successivamente sono risaliti senza comunque ritornare a superare la soglia dei 400.000. La previsione dell' "acausalità" per il primo contratto di lavoro - come definita dalla l. 92/2012 - non ha modificato in maniera statisticamente rilevante la dinamica dei contratti a termine né la loro composizione per durata prevista; più significativi sono stati gli effetti, in termini di crescita, derivanti dai disincentivi introdotti dalla medesima legge per le tipologie contrattuali concorrenti (lavoro a chiamata, collaborazioni a progetto, associazioni in partecipazione), disincentivi che hanno indotto diverse imprese a riposizionarsi sui contratti a tempo determinato.¹

Tab. 1 – Veneto. Contratti a tempo determinato. Consistenza, dinamica

	Totale	Settori ad elevata stagionalità				Altri settori					
		Agri- coltura	Servizi turistici	Istru- zione	Totale	Manifat- turiero	Costru- zioni	Serv. alle persone	Ingresso/ logistica	Altri servizi	Totale
2008	406.101	46.747	105.268	71.493	223.508	56.293	18.731	30.176	29.217	48.175	182.592
2009	364.794	47.604	94.030	65.768	207.402	41.407	17.525	28.910	25.076	44.474	157.392
2010	378.992	48.319	90.846	62.889	202.054	52.050	18.927	28.030	28.168	49.763	176.938
2011	395.174	48.223	94.309	72.053	214.585	54.090	19.561	26.585	28.662	51.691	180.589
2012	384.711	50.290	96.401	78.404	225.095	43.419	16.937	24.271	26.602	48.387	159.616
2013	389.535	51.459	97.648	82.935	232.042	44.441	16.552	24.171	25.918	46.411	157.493
di cui:											
A. quota riguardante donne											
2008	55%	42%	53%	84%	60%	40%	5%	75%	35%	66%	49%
2013	54%	37%	53%	84%	60%	36%	5%	73%	29%	59%	44%
B. quota riguardante giovani under 30											
2008	34%	34%	40%	25%	34%	33%	33%	31%	39%	40%	35%
2013	29%	34%	37%	12%	28%	27%	21%	31%	34%	38%	31%
C. quota riguardante lavoratori stranieri											
2008	24%	56%	26%	1%	24%	29%	45%	11%	26%	18%	24%
2013	25%	63%	30%	1%	27%	23%	40%	12%	27%	18%	22%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV

1. Cfr. il *Rapporto 2013* (pp. 184-199) di Veneto Lavoro (*Uno stallo insidioso. Stillicidio dei posti di lavoro e stress delle politiche di contrasto*, Franco Angeli, 2013) per l'esame degli effetti sui contratti a termine dovuti alle innovazioni introdotte dalla l. 92/2012. Rispetto alla dinamica complessiva si è riconosciuta una sostanziale elisione tra norme maggiormente vincolanti e norme direttamente o indirettamente incentivanti, elisione accompagnata da modesti effetti redistributivi delle occasioni di lavoro indotti dai maggiori vincoli introdotti sugli intervalli per i rinnovi (almeno fino al ripristino della normativa precedente con la l. 99/2013).

Oltre la metà dei contratti a termine riguarda personale femminile; un terzo coinvolge i giovani (under 30); un quarto è destinato a lavoratori stranieri.

E' utile distinguere le imprese utilizzatrici dei contratti a termine in due grandi gruppi. Da un lato aggregiamo le imprese operanti nei settori caratterizzati da elevata componente stagionale (meteorologica o amministrativa): agricoltura, servizi turistici, istruzione (che denomineremo, per semplicità, "settori stagionali"). Si tratta di settori con dinamiche e regolazioni specifiche. Dall'altro lato aggregiamo i rimanenti settori caratterizzati, oltre che anch'essi da componenti di natura stagionale, pure da altre ragioni di utilizzo dei lavoratori a termine (sostituzione di lavoratori, reinserimento di lavoratori in mobilità etc.): per semplicità denomineremo tali settori come "settori non stagionali" o "altri settori".

I settori stagionali nel 2013 hanno evidenziato l'attivazione di un volume di rapporti di lavoro superiore a quello del 2008 (232.000 contro 223.500): per questo la loro quota complessiva sul totale dei contratti a termine è ancora cresciuta, passando dal 55% del 2008 al 60% del 2013.

La presenza femminile è particolarmente rilevante nei settori dell'istruzione (84%) e nei servizi alle persone (oltre il 70%); la presenza giovanile incide particolarmente nei servizi turistici (attorno al 40%); quella degli stranieri è fortemente differenziata, oscillando tra una quota nettamente maggioritaria in agricoltura (oltre il 60%), valori modesti nei servizi alle persone (poco più del 10%) e valori inesistenti, come prevedibile, nel campo dell'istruzione (1%).

2. La durata prevista dei contratti a termine è, in media, pari a quattro mesi. Il 30% dei contratti dura al massimo un mese

Per quasi tutti i contratti a termine, con riferimento sia ai settori stagionali che a quelli non stagionali, la durata prevista è inferiore all'anno (99% dei casi) (**tab. 2**). Tradotta in giorni la durata media prevista è attorno alle 120 giornate (quattro mesi).

Tab. 2 – Veneto. Contratti a tempo determinato. Distribuzione per durata

	Totale	Durata prevista (dati cumulati)			Durata effettiva (dati cumulati)		
		Meno di un mese	Meno di tre mesi	Meno di un anno	Meno di un mese	Meno di tre mesi	Meno di un anno
Totale							
2008	406.101	27%	52%	98%	31%	51%	91%
2009	364.794	28%	53%	98%	30%	51%	91%
2010	378.992	26%	51%	98%	28%	49%	90%
2011	395.174	29%	54%	98%	31%	51%	89%
2012	384.711	32%	55%	98%	32%	53%	89%
2013	389.535	31%	55%	99%	32%	51%	75%
di cui: settori ad elevata stagionalità							
2008	223.508	40%	60%	99%	42%	61%	98%
2009	207.402	39%	59%	99%	41%	59%	98%
2010	202.054	38%	59%	99%	39%	58%	98%
2011	214.585	42%	63%	99%	43%	62%	98%
2012	225.095	45%	65%	99%	44%	63%	97%
2013	232.042	44%	64%	99%	44%	61%	84%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Analizzando la distribuzione per durata, si osserva la notevole incidenza dei contratti con durata inferiore ad un mese: si tratta di circa il 30% dei contratti a termine; tale incidenza sale a circa il 45% nei settori stagionali.

Le durate effettive sono diverse da quelle previste: vi incidono le dimissioni da un lato (che accorciano la durata effettiva rispetto a quella prevista) e le proroghe e le trasformazioni dall'altro (che allungano le durate). I contratti a termine che superano, a causa di proroghe o trasformazioni, la durata di un anno rappresentano, con modeste variazioni congiunturali, il 10% dei contratti stipulati.²

3. Il 10% dei contratti a termine viene trasformato in contratto a tempo indeterminato. Il tasso di trasformazione aumenta per i settori non stagionali (attorno al 20%) e nel caso di proroga (22% in generale; circa il 30% per i settori non stagionali)

Il tasso di trasformazione dei contratti a termine per i contratti iniziati tra il 2008 e il 2011 si è aggirato attorno al 10-11% (**tab. 3**); per i contratti iniziati nel 2012 si registra finora una debole flessione (9%) ma il dato definitivo potrebbe riportare tale valore al livello consueto.³

In media la distanza tra assunzione e trasformazione è di 350 giorni. Il tasso di trasformazione è decisamente più elevato per l'insieme dei settori non stagionali, pari infatti al 20-21%.

Tab. 3 – Veneto. Contratti a tempo determinato. Proroghe e tassi di trasformazione secondo l'anno di inizio del rapporto

	Rapporti di lavoro iniziati			di cui: rapporti di lavoro trasformati			Tasso di trasformazione		
	Totale	Settori ad elevata stagionalità	Altri settori	Totale	Settori ad elevata stagionalità	Altri settori	Totale	Settori ad elevata stagionalità	Altri settori
Totale									
2008	401.629	221.227	180.402	41.651	5.269	36.382	10%	2%	20%
2009	359.591	204.190	155.401	36.146	4.645	31.501	10%	2%	20%
2010	373.713	198.586	175.127	42.125	4.737	37.388	11%	2%	21%
2011	389.741	210.971	178.770	40.160	4.431	35.729	10%	2%	20%
2012	378.721	220.824	157.897	32.482	4.522	27.960	9%	2%	18%
2013	380.840	225.696	155.144	10.662	1.652	9.010	3%	1%	6%
di cui: con rapporti prorogati									
2008	93.482	37.135	56.347	20.199	2.535	17.664	22%	7%	31%
2009	89.092	36.984	52.108	18.763	2.373	16.390	21%	6%	31%
2010	98.300	37.405	60.895	21.802	2.306	19.496	22%	6%	32%
2011	102.522	39.896	62.626	21.247	2.190	19.057	21%	5%	30%
2012	97.536	43.028	54.508	15.145	1.877	13.268	16%	4%	24%
2013	75.148	35.170	39.978	3.891	501	3.390	5%	1%	8%
Quota rapporti prorogati									
2008	23%	17%	31%	48%	48%	49%			
2013	20%	16%	26%	36%	30%	38%			

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

2. Con riferimento al 2013 tali misure sono ovviamente premature e quindi i valori indicati nelle tabelle sono del tutto parziali e provvisori.

3. Occorre ricordare che il 2013 è stato un anno di significativa e confusa transizione in materia di incentivi sia alle assunzioni che alle trasformazioni. Ciò può aver avuto qualche ripercussione sui fenomeni che stiamo documentando.

Circa un contratto a termine su quattro viene prorogato; nel caso dei settori non stagionali tale proporzione è ancora più elevata: i contratti prorogati sono uno su tre. Il tasso di trasformazione in contratti a tempo indeterminato per i contratti prorogati risulta pari al 21-22%; con riferimento ai settori non stagionali tale tasso supera il 30%.

Negli anni della crisi (dal 2009 in poi) circa il 20% delle trasformazioni da contratto a termine in contratto a tempo indeterminato è ascrivibile ai contratti riguardanti lavoratori in lista di mobilità (sia in base alla l. 223/1991 sui licenziamenti collettivi che in base alla l. 236/1993 sui licenziamenti individuali), per i quali è risultato particolarmente vantaggioso (per le aziende) il percorso di reinserimento attuato attraverso un contratto a termine con successiva trasformazione.

4. Catene di contratti a termine e tassi di trasformazione: i livelli più elevati dei tassi di trasformazione si registrano per le catene corte, costituite da un unico e prorogato rapporto di lavoro

Finora abbiamo considerato i contratti a termine distintamente, come eventi ciascuno indipendente dall'altro. In realtà il rapporto a termine tra un lavoratore e un'impresa viene non di rado riproposto, a distanza più o meno ravvicinata. E' opportuno dunque osservare anche i tassi di trasformazione facendo riferimento all'intera catena di rapporti a termine tra un dato lavoratore e una data impresa.

In **tab. 4** abbiamo considerato i rapporti di lavoro a termine stipulati in Veneto a partire dal 2007 aggregandoli in base al primo contratto stipulato tra un lavoratore e un'impresa, vale a dire in base al contratto che può aver originato successivamente una catena di contratti.⁴

Dal 2009 in poi le nuove catene attivate sono risultate circa 190.000 all'anno; nell'ultimo biennio si è registrata una diminuzione del numero di nuove catene.

Il peso dei settori stagionali risulta nel complesso ridimensionato per effetto dell'incidenza delle catene lunghe, vale a dire delle successioni contrattuali tra medesimi lavoratori e imprese.

Il tasso di trasformazione, considerando le catene, è più elevato di quello registrato per i contratti distinti: è pari infatti al 18-20% in generale ed è di poco inferiore al 30% per i contratti a termine nei settori non stagionali.

Rispetto alle quattro tipologie di seguito proposte con riguardo alle possibili combinazioni con cui si formano le catene di rapporti a termine (1 unico rapporto senza proroga; 1 rapporto con proroga; 2 o più rapporti senza proroghe; 2 o più rapporti con una o più proroghe) si registra che il massimo tasso di trasformazione si ha in presenza di un unico rapporto prorogato: tra il 35 e il 40% in generale; fino al 46% per i settori non stagionali.

Nel caso di successione di rapporti senza proroghe, come avviene spesso nei settori stagionali, si osserva una debole probabilità di trasformazione, mentre per i rapporti ripetuti in presenza di proroghe la probabilità è ben più elevata (attorno al 15% in generale, poco sotto il 30% per i settori non stagionali).

4. In tal modo le catene osservate sono state circa 1,5 ml.; sono state escluse 55.000 catene che includevano anche rapporti di somministrazione.

Tab. 4 – Veneto. Contratti a tempo determinato. Catene di contratti a termine e tassi di trasformazione secondo l'anno di inizio della catena. Periodo di osservazione: 2007-2013

	Catene di rapporti a termine avviate			Trasformati			Tasso di trasformazione		
	Totale	Settori ad elevata stagionalità	Altri settori	Totale	Settori ad elevata stagionalità	Altri settori	Totale	Settori ad elevata stagionalità	Altri settori
Totale									
2007	311.026	146.310	164.716	51.766	7.472	44.294	17%	5%	27%
2008	239.309	107.459	131.850	40.412	5.374	35.038	17%	5%	27%
2009	187.844	85.273	102.571	33.671	4.487	29.184	18%	5%	28%
2010	192.433	75.756	116.677	38.151	4.265	33.886	20%	6%	29%
2011	190.407	75.368	115.039	34.397	3.772	30.625	18%	5%	27%
2012	183.131	80.557	102.574	26.724	3.821	22.903	15%	5%	22%
2013	178.111	78.331	99.780	8.574	1.330	7.244	5%	2%	7%
di cui:									
A. un solo rapporto, senza proroghe né successione di rapporti									
2007	167.735	69.247	98.488	28.133	3.611	24.522	17%	5%	25%
2008	130.367	54.147	76.220	17.764	2.044	15.720	14%	4%	21%
2009	98.175	42.775	55.400	13.761	1.691	12.070	14%	4%	22%
2010	100.489	38.873	61.616	15.449	1.632	13.817	15%	4%	22%
2011	98.368	37.527	60.841	14.057	1.511	12.546	14%	4%	21%
2012	98.382	41.153	57.229	13.432	2.056	11.376	14%	5%	20%
2013	122.412	53.998	68.414	5.246	875	4.371	4%	2%	6%
B. un solo rapporto, con proroga									
2007	45.244	11.814	33.430	15.799	1.929	13.870	35%	16%	41%
2008	46.285	12.373	33.912	16.744	2.060	14.684	36%	17%	43%
2009	38.837	10.507	28.330	14.896	1.838	13.058	38%	17%	46%
2010	43.495	10.021	33.474	17.282	1.786	15.496	40%	18%	46%
2011	45.304	10.702	34.602	16.635	1.697	14.938	37%	16%	43%
2012	42.874	12.166	30.708	11.847	1.497	10.350	28%	12%	34%
2013	36.507	12.450	24.057	3.118	415	2.703	9%	3%	11%
C. con una o più successioni di rapporti, senza proroghe									
2007	53.239	38.408	14.831	2.478	757	1.721	5%	2%	12%
2008	31.909	23.254	8.655	1.446	416	1.030	5%	2%	12%
2009	25.007	17.809	7.198	1.218	284	934	5%	2%	13%
2010	22.898	14.583	8.315	1.271	247	1.024	6%	2%	12%
2011	23.377	15.405	7.972	1.023	197	826	4%	1%	10%
2012	23.285	16.352	6.933	521	123	398	2%	1%	6%
2013	12.722	8.497	4.225	112	23	89	1%	0%	2%
D. con una o più successioni di rapporti, una o più proroghe									
2007	44.808	26.841	17.967	5.356	1.175	4.181	12%	4%	23%
2008	30.748	17.685	13.063	4.458	854	3.604	14%	5%	28%
2009	25.825	14.182	11.643	3.796	674	3.122	15%	5%	27%
2010	25.551	12.279	13.272	4.149	600	3.549	16%	5%	27%
2011	23.358	11.734	11.624	2.682	367	2.315	11%	3%	20%
2012	18.590	10.886	7.704	924	145	779	5%	1%	10%
2013	6.470	3.386	3.084	98	17	81	2%	1%	3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Si può argomentare pertanto che la successione di rapporti a termine connota molto nettamente le pratiche di *recruitment* dei settori stagionali ed evidenzia una bassa possibilità di trasformazione. La proroga, viceversa, costituisce spesso l'anticamera della trasformazione: ciò è particolarmente rilevante per le catene corte, formate da un unico rapporto, ma si riscontra anche per le catene più lunghe.